



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

“ L'«orgoglio» del governo per una «Finanziaria senza precedenti» Veltroni: «L'equità sociale è nel Dna della coalizione» ”

LA MANOVRA DELL'ULIVO



«Per l'Europa e per il lavoro»

Prodi soddisfatto: maggioranza unita

Ciampi: «Giù i tassi? Un premio... meritato»

Il ribasso dei tassi di interesse non è una promessa, casomai un premio per la manovra economica varata dal governo. È questa la spiegazione fornita dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi sulle aspettative del governo sul fronte costo del denaro. Il ministro del Tesoro visibilmente soddisfatto, ha prima spiegato ai giornalisti che la manovra avrà un effetto sui conti di competenza di circa 40 mila miliardi cioè 3.500 miliardi in più di quelli che sono stati indicati per quanto riguarda la cassa. «Inoltre - ha proseguito Ciampi - nella manovra non è stato contabilizzato nessun ulteriore miglioramento dei tassi di interesse. Se questi ci saranno, e la reazione dei mercati mi pare particolarmente positiva, devono essere un premio di credibilità al nostro Paese». Il ministro ha poi voluto ancora sottolineare che questa volta contrariamente a quanto era avvenuto in passato i tagli sono stati realizzati intervenendo in maniera analitica ed articolata sulla spesa cioè senza procedere a tagli sommi e percentuali. Un lavoro del quale Ciampi ha voluto dare atto ai suoi collaboratori del ministero.

«Una Finanziaria senza precedenti». Romano Prodi presenta con orgoglio la legge di bilancio dello Stato che - dice - porterà l'Italia in Europa e combatterà la disoccupazione. «Ora vado a testa alta a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette» afferma il superministro dell'economia Ciampi. E Veltroni aggiunge: «Abbiamo tenuto conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione». Le congratulazioni di Santer.

RITANNA ARMENI

■ ROMA. «Una finanziaria senza precedenti». Romano Prodi definisce così, con orgoglio, la legge di bilancio dello Stato varata ieri dal consiglio dei ministri. Senza precedenti perché di grande entità, perché porta l'Italia in Europa, perché contiene misure importanti per l'occupazione. «Comprendendo l'operazione di inizio anno - ha ricordato in una intervista dei lavori del Consiglio dei ministri, Romano Prodi - la manovra di aggiustamento è di oltre 75.000 miliardi». Non solo. Il presidente del Consiglio ha ricordato che questa «è la finanziaria del lavoro grazie all'accordo di pochi giorni fa con le parti sociali sull'occupazione». «Abbiamo compiuto uno sforzo senza precedenti - ha detto - per combattere la disoccupazione».

Mentre Ciampi ha sottolineato: «Vado a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette, con grande serenità e a testa alta». E Veltroni ha ricordato l'equità sociale a cui la manovra è stata improntata. «In quattro mesi - ha detto - abbiamo realizzato prima una manovra da 16mila miliardi e poi un'altra da 60.000, ma sempre tenendo conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione. Grazie a questa manovra pensiamo di portare l'Italia in Europa in condizioni di sicurezza».

Una lunga maratona

Il governo conclude così una fase importante della manovra 1997. E la conclude all'insegna dell'ottimismo e addirittura dell'orgoglio. Ieri a Palazzo Chigi malgrado le fatiche della maratona che ha visto un susseguirsi incessante di riunioni, trattative, polemiche e litigi, si respirava un'aria di soddisfazione. Una finanziaria di oltre 60.000 miliardi dovrebbe se non

garantire almeno rafforzare la strada per l'Europa. I mercati finanziari danno segnali rassicuranti. La lira si rafforza rispetto al marco. Ai prossimi incontri con i partner europei Prodi potrà mostrare alcune carte che finora non aveva in mano. L'Italia non è certo da meno della Spagna e del Portogallo. Entrerà in Europa senza sconti e nei tempi previsti, come il presidente del Consiglio aveva annunciato nei giorni scorsi. E entrerà senza che il governo subisca quella destabilizzazione che sarebbe sicuramente venuta dal non approvazione della finanziaria da parte di Rifondazione. «La maggioranza è unita» ci ha tenuto a ricordare Romano Prodi.

Le questioni ancora aperte

Non solo. Ci sono ormai più che buone speranze che la Banca d'Italia riduca il tasso di interesse e dia un nuovo respiro all'economia. Lo ha sottolineato ieri nella conferenza stampa di presentazione della legge proprio il superministro dell'economia Ciampi.

Ieri sono arrivate a Prodi le congratulazioni di Jacques Santer, presidente della commissione europea. «Al governo italiano - ha detto - va tutto il mio incoraggiamento per questa legge molto coraggiosa e molto severa. So che è nella volontà del governo italiano tentare di entrare nell'Unione monetaria dal primo momento. Io non conosco nei particolari la proposta su cui è stato trovato l'accordo, ma auguro all'Italia di continuare in questa giusta direzione».

I motivi di soddisfazione per Palazzo Chigi, quindi ci sono. E non bastano a cancellarle le molte questioni che pure rimangono aperte sia nel paese, sia nei rapporti fra i partiti che

in quelli fra la maggioranza e il governo. La manovra economica complessiva comporterà più tasse del previsto. La finanziaria infatti prevedeva entrate per circa 15.000 miliardi, ora l'aggiunta della tassa per l'Europa fa salire la cifra di altri 13.000. Una misura che già l'opposizione attacca con virulenza e che potrebbe pesare in futuro nei rapporti fra il governo e il paese.

Il secondo problema si apre fra le forze politiche. Le dimissioni di Masi sono un segnale del disagio che comincia ad esserci fra i moderati della maggioranza anche se Dini e Fanfani hanno dichiarato di concordare con le decisioni di Romano Prodi.

Maggioranza e governo

La terza questione è quella del rapporto fra i partiti della maggioranza e il governo. La decisione di acconsentire alla richiesta di Rifondazione di non tagliare pensioni e sanità è stata presa da direttamente dal governo. E per l'esattezza da Prodi, Veltroni e Micheli.

Lo ha precisato nel colloquio con i leader dei neocomunisti lo stesso presidente del Consiglio. «Della proposta che vi faccio - ha detto - è direttamente responsabile il governo». I partiti della maggioranza o almeno gran parte di essi avrebbero preferito la linea del rigore, e magari la rottura con Rifondazione. La decisione del governo ha quindi lasciato più di un malcontento. Che per il momento è stato sopito in nome del realismo, della considerazione che comunque la Finanziaria avvia il paese in Europa, non intacca il governo e garantisce un periodo di stabilità. Ma che ha lasciato delle tracce che saranno più evidenti in futuro. Che rapporto vuole avere il governo con i partiti della sua maggioranza se poi di fronte alle richieste di Rifondazione agisce direttamente e assumendo direttamente la responsabilità dei suoi atti? se lo chiedono Popolari, Pds e Rinnovamento italiano, evidentemente non completamente soddisfatti della conclusione della trattativa condotta con Rifondazione. E che temono, con qualche ragione, che quel che è avvenuto con il documento di programmazione economica prima e con la finanziaria dopo si possa ripetere anche nel futuro.

La Borsa e la lira festeggiano

■ ROMA. È stata la giornata dell'euforia. Circola un'opinione autorevole al Tesoro: è il momento di una bolla speculativa che sospinge tutti i valori italiani in lire verso il cielo. Come dire: consigliamo prudenza, non esageriamo. Se si accreditano le voci circolate l'altro giorno a Londra, secondo cui la Banca d'Italia avrebbe addirittura comprato marchi per frenare l'ascesa della lira, si capisce il perché dei cubetti di ghiaccio lanciati sul fuoco dell'entusiasmo. Vere o false che siano le voci, una cosa è certa: i mercati delle monete, dei titoli e la Borsa hanno seguito gli ultimi fuochi della finanziaria seguendo una sola direttrice: comprare. Così è stato per tutta la giornata.

Il differenziale tra i tassi di interesse sui titoli decennali italiano rispetto al corrispondente titolo tedesco aveva oltrepassato (verso il basso) i 250 punti base. Si riduce il cosiddetto premio di rischio per investire in lire. Nel primo pomeriggio un marco valeva 997,53 contro 998,48 di giovedì (un dollaro 1521,73 contro 1520,68). Stabile a 295 il franco francese, stabile la peseta sotto le 12 lire anch'essa coinvolta nella corsa verso Maastricht dopo la scelta del governo Aznar di accelerare una dura terapia fiscale. Dopo aver raggiunto il nuovo record storico a 122,50 lire, l'ibp future hanno terminato la seduta sui mercati a termine con un guadagno di circa 1,5 lire. I decennali hanno chiuso al Liffe a 121,90 con un progresso di 147 centesimi. Andamento analogo al Mif. Il contratto future ha subito in mattinata una leggera flessione in seguito alle dimissioni di Diego Masi da capogruppo di Rinnovamento Italiano alla Camera nel timore che alla maggioranza potesse mancare l'appoggio della lista al momento dell'approvazione della Finanziaria. È bastato che il ministro del lavoro Treu negasse questa eventualità per far riprendere quota al titolo.

Alla Borsa di Milano la giornata è stata di quelle da ricordare. L'aspettativa degli operatori era più pessimista di quanto lo stesso governo presumesse. Piazzaffari è stata spinta più in alto dalle ricoperture di tutti coloro che ritenevano la conclusione della partita più tormentata, con un risultato di profilo più basso. Mettendo a segno il secondo maggior rialzo dell'anno (dopo il +4,83% del 22 aprile subito dopo le elezioni politiche), l'indice Mibtel è salito ieri del 3,10% a quota 10.154 tornando quindi sopra quota 10mila abbandonata il 12 luglio. In tre giorni la Borsa ha recuperato il 6,22%. Anche il Mib30, che ha recuperato il 3,48%, ha superato la soglia tecnica di 15mila punti terminando 15.323. Molto intenso il volume di attività superiore ai mille miliardi di controvalore.

L'effetto Maastricht potrebbe durare a lungo. Almeno il governo ci punta. Ciampi lo ha dichiarato apertamente: ora aspettiamo che i tassi scendano. C'è addirittura chi si augura una riduzione di quattro punti percentuali. Prima di partire per Washington, il governatore Fazio ha ribadito nelle ore dell'euforia generale che la politica monetaria della Banca d'Italia resterà di tono restrittivo. I mercati non ritengono che sia una voce stonata rispetto a quella del governo. Piuttosto si tratta di una conferma che l'impegno anti-inflazionistico della banca centrale resta uno dei pilastri della credibilità.

L'INTERVISTA Il commissario Ue giudica positivamente la «tassa per l'Europa»

Monti: «I benefici li vedremo molto presto»

■ SIENA. «Entrare in Europa significa acquisire un vantaggio di gran lunga superiore per il futuro rispetto ai costi che questo ingresso può comportare oggi all'Italia». Mario Monti, commissario europeo, sintetizza così il suo pensiero a chi gli chiede un giudizio sulla finanziaria da 60.000 miliardi predisposta dal governo Prodi e sulla tassa per l'Europa che dovrà servire a raccogliere 13.000 miliardi, quanto basta, secondo i conti del governo, per rispettare l'accordo di Maastricht. Un giudizio che resta sospeso in attesa di leggere con attenzione - come ha precisato Monti - i contenuti della legge finanziaria ma che lascia intravedere un interesse tutto sommato positivo. Monti è intervenuto ieri sera alla cerimonia di apertura della quarta conferenza anglo-italiana promossa dall'Università di Siena e dal British Council, che si tiene nella città del Palio. Un incontro sul tema della sfida del cambiamento che giunge in un momento di estrema attualità ora che l'attuazione dell'accordo di Maastricht è un evento sempre più vicino. Mario Monti, atteso per un commento sulla finanziaria, preferisce però restare sul generico. «Non ho ancora letto i contenuti della legge finanziaria. Posso solo dire che in Italia, in queste ultime settimane, c'è stata un'accelerazione verso l'obiettivo dell'Europa. È un segno positivo

L'Italia deve entrare ad ogni costo in Europa. Il commissario europeo Mario Monti, intervenuto ieri sera a Siena all'apertura della quarta conferenza anglo-italiana, non ha dubbi. Tanto che pensa che i costi sostenuti oggi per entrare in Europa si tradurranno in benefici nel futuro. Un via libera indiretto alla tassa sull'Europa proposta dal governo Prodi. Nessun commento sul merito della Finanziaria: «Non ho ancora letto il testo della legge».

PAOLO CORBINI

che il Paese abbia capito che questa è una scelta vincente. Altrimenti l'Italia rischia di restare ai margini dell'economia europea che peraltro già soffre la concorrenza di economie forti come quelle americana e dei paesi asiatici».

Chi beneficerà di questo ingresso in Europa?

Tutti, indistintamente. Anche l'Italia che ha recepito la necessità di mettere in ordine i propri conti ed ha finalmente fatto propria la cultura della moderna economia di mercato. Non farcela significherebbe un vero e proprio disastro economico.

Come vede questa tassa per l'Europa voluta dal governo Prodi?

Occorre vedere quali sono i reali meccanismi di applicazione per esprimere un giudizio compiuto. Comunque il costo sostenuto adesso per questo grande passo non

potrà che portare benefici in futuro. È una scommessa per le future generazioni. Cosa mai potremmo dire ai nostri figli se il nostro paese si dovesse trovare nella condizione di essere ai margini dell'economia europea? Quali prospettive potrebbero coltivare se l'Italia fosse assente all'appuntamento?

E dopo Maastricht cosa cambierà?

Lo stato d'animo di ogni italiano. Cosa dovrebbero pensare altrimenti gli italiani, quelli che vivono e lavorano nelle zone economicamente più forti e di fatto già inserite nel circuito economico europeo, se si sentissero dire nella primavera del '98 che il nostro paese non è tra quelli che sospingono l'Europa? Sarebbe un disastro.

Ci saranno benefici anche per le imprese italiane?

Certo. Anche perché è pensabile che l'ingresso in Europa e il riequilibri-

o dei conti pubblici può portare ad un abbassamento del costo del denaro, con conseguenti vantaggi per le imprese italiane. Ma penso anche agli investitori esteri che potranno così avere più fiducia nella nostra economia.

Monti, nel suo intervento all'incontro senese, non si è però soffermato più di tanto sui problemi dell'Italia, ma ha preferito affrontare questioni generali sull'Europa. «Le sfide da raccogliere e da portare a buon fine - ha detto - sono molte. L'unione europea dovrà entro pochi anni cambiare la propria identità, costituzione e valuta. Ma restano ancora alcuni punti neri». Monti ha fatto riferimento alla lentezza con cui vanno avanti i lavori della conferenza intergovernativa, ha sottolineato l'atteggiamento negativo di alcune opinioni pubbliche che pensano che l'accordo di Maastricht sia nemico dello stato sociale. Invece l'Unione europea, al di là delle sue frontiere, ha un effetto di imitazione e di trascinamento. Ad esempio nei paesi dell'Est - ha aggiunto Monti - Maastricht viene considerato un punto di riferimento per le politiche economiche. Quasi a voler sottolineare che lontano dall'Europa c'è chi ha le idee più chiare.

«Maastricht non prevede nulla contro lo stato sociale - ha ribadito Monti - e quindi non sono condivisibili certe preoccupazioni».



Il commissario Ue Mario Monti